

II. ECONOMIA: QUADRO MACROECONOMICO¹

Lo scenario macroeconomico internazionale

L'espansione dell'economia mondiale nel corso del primo semestre 2014 è stata modesta e caratterizzata dal graduale rallentamento nella crescita della produzione industriale. Il commercio internazionale ha registrato una diminuzione congiunturale nel primo trimestre, a cui ha fatto seguito una crescita nel secondo.

La ripresa è avvenuta in maniera disomogenea nelle diverse aree economiche e ciò ha comportato, in alcuni paesi, l'avvio di un piano di rientro dalle misure eccezionali messe in atto per contrastare la crisi, mentre in altri la necessità di proseguire sulla strada delle misure monetarie non convenzionali e delle riforme per poter consolidare la crescita economica.

Negli Stati Uniti, la variazione del PIL del secondo trimestre del 2014 (+4,6 per cento in termini annualizzati) ha mostrato un deciso rimbalzo dopo il calo in parte legato all'ondata di mal tempo registrata nel primo trimestre. Nel complesso l'economia statunitense sembra essere avviata verso una ripresa solida, con un tasso di disoccupazione sceso al 6,1 per cento e un tasso d'inflazione all'1,7 per cento nel mese di agosto. Il *Federal Open Market Committee* della *Federal Reserve*, nella riunione del 17 settembre, ha deciso di proseguire nella politica di *tapering*², riducendo gli acquisti di attività finanziarie di 10 miliardi di dollari e portandoli a 15 miliardi al mese, avvicinandosi in tal modo alla fine della fase di espansione del bilancio della Banca centrale statunitense.

Con riferimento alle economie asiatiche, il Giappone sta lentamente tornando su un sentiero di moderata crescita, dopo l'ampia caduta dei livelli d'attività indotta dall'aumento della tassazione indiretta.

L'economia cinese ha mostrato una variazione congiunturale del PIL del 2,0 per cento nel secondo trimestre del 2014 (da 1,5 nel primo trimestre), grazie alla domanda estera e agli incentivi governativi. I dati più recenti segnalano, tuttavia, un rallentamento della crescita nel settore manifatturiero.

L'area dei paesi emergenti, nonostante la fase di difficoltà attraversata da alcuni di essi, nel complesso continua a contribuire significativamente alla crescita dell'economia internazionale.

L'Area dell'Euro ha registrato una variazione nulla del PIL in termini congiunturali, dopo essere cresciuta dello 0,2 per cento nel primo trimestre. Nel mese di settembre la Banca Centrale Europea (BCE) ha rivisto leggermente al ribasso le previsioni economiche per l'Area dell'Euro; l'istituto centrale stima una crescita del PIL dello 0,9 per cento nel 2014, dell'1,6 per cento nel 2015 e dell'1,9 per cento nel 2016. Il permanere della debolezza della domanda interna, in

¹ Il presente capitolo è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 22 settembre, in coerenza con il nuovo sistema di contabilità SEC 2010. A tale data, non era disponibile il profilo trimestrale dei dati di contabilità nazionale.

² Il termine *tapering* indica la riduzione degli acquisti da parte della Banca centrale di titoli sottostanti i mutui (*mortgage-backed securities*, MBS) e di titoli di Stato a lungo termine.

particolare degli investimenti, è accompagnata da un sottoutilizzo degli impianti e da un elevato tasso di disoccupazione. Nel mercato del credito, l'erogazione di mutui è in fase di stallo (ancora in contrazione in alcuni paesi periferici) e il declino costante del tasso di inflazione rischia di disancorare le aspettative di medio periodo rispetto all'obiettivo di un tasso al di sotto ma vicino al 2 per cento. Per contrastare questo andamento lo scorso 4 settembre la BCE, facendo seguito all'analogo intervento del 5 giugno, ha deciso di operare una ulteriore riduzione dei tassi. Il calo ha riguardato contemporaneamente il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali (meno 10 punti base), quello sui depositi e quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale, ora rispettivamente pari a 0,05 per cento, a -0,20 per cento e a 0,30 per cento. Accanto a queste misure, la BCE ha deciso di procedere all'acquisto di attività del settore non finanziario (*asset-backed securities*) e di titoli emessi da società finanziarie residenti nell'Area dell'Euro (*covered bond purchase programme*). In aggiunta, il 18 settembre, la Banca centrale ha allocato 82,6 miliardi nella prima delle otto operazioni annunciate di rifinanziamento al sistema bancario, che sono mirate a facilitare una ripresa del credito e migliorare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria (*TLTRO, Targeted Longer-Term Refinancing Operation*).

Lo scenario macroeconomico internazionale continua a mostrare un miglioramento complessivo. Ad agosto, l'indicatore globale dei *manager* per gli acquisti (PMI) nel settore manifatturiero è lievemente migliorato ed è, ormai, da tempo stabilmente al di sopra della linea di espansione, e anche nei servizi si rilevano tendenze espansive a livello globale.

Tuttavia, le tendenze delle principali variabili esogene incorporate nella Nota di Aggiornamento del DEF sono meno favorevoli rispetto al DEF. La revisione verso il basso ha avuto inizio nei mesi estivi (si veda ad esempio l'aggiornamento del *World Economic Outlook* del FMI pubblicato in luglio). Si rileva infatti una revisione al ribasso della crescita ipotizzata per il commercio mondiale, di 1 punto percentuale nel 2014 (al 4,0 per cento) e di 0,8 punti percentuali nel 2015 (al 5,1 per cento). Per il petrolio, si assume un prezzo medio annuo di 104,7 dollari al barile nel 2014, che scenderebbe a 98,5 dollari al barile nel 2015. Si ipotizza, infine, un deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro a 1,34 nel 2014, che proseguirebbe in misura più ampia nel 2015 (a 1,29)³.

TAVOLA II.1: SOGGENNE INTERNAZIONALI

	2014		2015	
	DEF 2014	Nota Agg.	DEF 2014	Nota Agg.
Commercio internazionale (variazioni percentuali)	5.0	4.0	5.9	5.1
Prezzo del petrolio (USD/barile. Brent)	104.1	104.7	99.6	98.5
Cambio dollaro/euro	1.362	1.340	1.362	1.294

Permangono inoltre, ed anzi si sono acuiti, i rischi sulla crescita collegati alle tensioni geopolitiche in diverse aree del mondo. In particolare, gli sviluppi avversi

³ Per il prezzo del petrolio e per il cambio dollaro/euro si fa riferimento all'ipotesi tecnica della media dei dieci giorni lavorativi terminanti il 17 settembre. Le variazioni di queste variabili tra il 2014 e 2015 scontano dunque il permanere di queste variabili sugli attuali livelli; inferiori a quelli registrati in media nella prima parte del 2014.

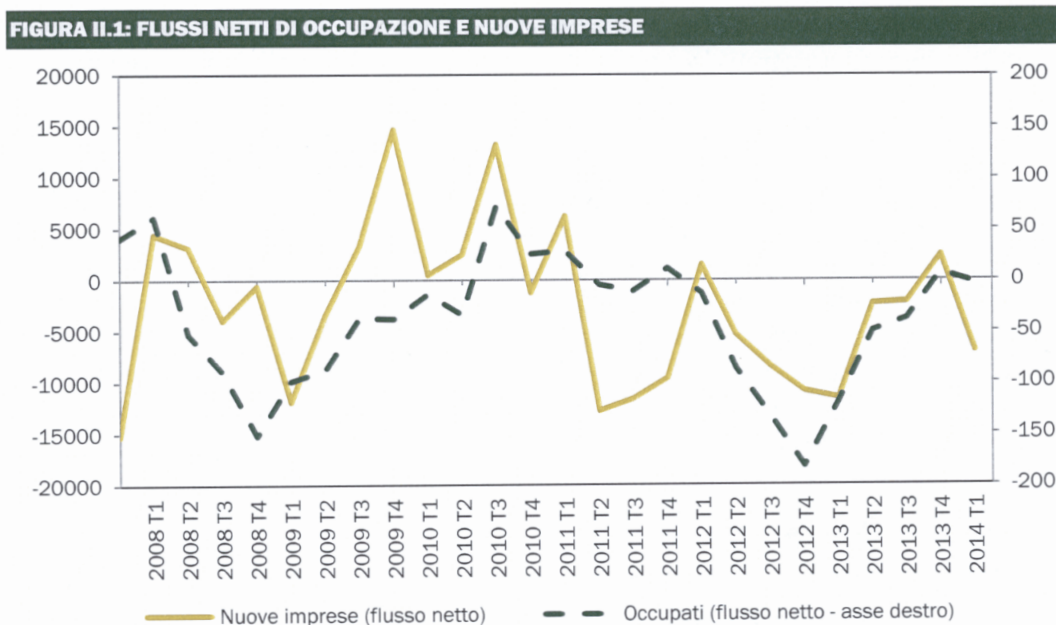
delle situazioni di crisi in Ucraina e in Medio Oriente potrebbero spingere verso l'alto il prezzo del petrolio e degli altri beni energetici. Inoltre, le sanzioni decise contro la Russia iniziano ad influire negativamente sulla performance economica, soprattutto in Europa. Se mantenute per un periodo lungo potrebbero ridurre le prospettive di crescita. Ulteriori rischi riguardano i mercati immobiliari cinese e americano e le difficoltà mostrate dall'Area dell'Euro a tornare a tassi di crescita significativi riducendo i forti squilibri interni. Per quanto riguarda i tassi di cambio nominali bilaterali tra le principali valute si osserva una relativa stabilità. Il recente intervento e le ulteriori azioni introdotte dalla BCE potrebbero spingere verso il basso il valore dell'euro rispetto ad altre valute. Nell'Area dell'Euro, la debolezza della domanda interna e la discesa costante dell'inflazione, se non adeguatamente contrastate da politiche monetarie e fiscali più accomodanti, potrebbero far emergere rischi di spirale deflazionistica.

L'economia italiana

Contrariamente a quanto previsto fino al periodo primaverile, la prima metà del 2014 è stata caratterizzata da una nuova contrazione del prodotto interno lordo italiano. La progressiva attenuazione della fase recessiva nel corso del 2013, la variazione congiunturale positiva del PIL nell'ultimo trimestre (il dato statistico di contabilità più recente in quel momento disponibile) e l'ulteriore rilevante miglioramento degli indicatori di fiducia e degli ordinativi avevano, infatti, orientato le aspettative in direzione di una progressiva ripresa dell'economia nel corso del 2014.

I dati relativi ai primi due trimestri dell'anno in corso, comunicati dall'ISTAT successivamente alla pubblicazione del DEF, fanno emergere un quadro diverso. Dal punto di vista tecnico la contrazione del PIL per due trimestri consecutivi (rispettivamente pari a -0,1 e -0,2 per cento) suggella l'entrata in recessione dell'economia italiana per la terza volta dal 2009. Tuttavia, l'intenso processo di contrazione dell'occupazione e del tessuto produttivo (variazione negativa del numero di imprese) che ha interessato il biennio 2012-2013 può ritenersi sostanzialmente concluso. Considerando le variazioni congiunturali del PIL molto contenute realizzatesi negli ultimi quattro trimestri, la fase attuale può essere più correttamente configurata come un periodo di stagnazione. Il prodotto interno lordo italiano, pur in presenza di un lento miglioramento delle condizioni finanziarie, di una politica fiscale divenuta meno restrittiva e di un contesto internazionale ancora incerto ma non più recessivo, è ancora fermo.

Le riforme effettuate, pur avendo iniziato a produrre un miglioramento strutturale, non sono ancora state in grado di invertire la tendenza ciclica, mentre il *policy mix* continua a rimanere non favorevole influenzando pertanto in senso negativo l'andamento della domanda aggregata.



Nota: I dati destagionalizzati relativi alle nuove imprese sono elaborazioni MEF dei dati Infocamere.
Fonte: ISTAT, Infocamere.

Indicazioni moderatamente confortanti provengono dalla lieve espansione dei consumi privati (+0,1 per cento per due trimestri consecutivi) nella prima metà del 2014. Al contrario, si è registrata una contrazione degli investimenti pari a circa 2 punti percentuali. Il dato negativo è dovuto non solo al settore delle costruzioni, in difficoltà ormai da diversi anni, ma anche alla flessione negli acquisti di macchinari e attrezzature che riflette la debolezza del ciclo economico ed il persistere di attese negative sugli sviluppi di breve termine dell'economia. Le esportazioni hanno continuato a crescere, anche se a ritmi contenuti; al contrario, nel secondo trimestre dell'anno si è verificato un rimbalzo delle importazioni che ha eroso il contributo positivo alla crescita fornito nel corso degli ultimi anni dal settore estero.

Il mercato del lavoro ha risentito della debolezza dell'economia. Il tasso di disoccupazione permane vicino ai massimi storici (12,6 per cento nel secondo trimestre del 2014) e presenta valori inaccettabili per la fascia di età inferiore a 25 anni (oltre il 40 per cento). Il livello dell'occupazione si è sostanzialmente stabilizzato, ma non mostra ancora segnali di ripresa.

Spicca il calo del tasso d'inflazione; nel mese di agosto si è registrata per la prima volta una variazione negativa del livello dei prezzi. Per quanto una parte della riduzione sia legata a componenti volatili, le dinamiche hanno interessato gran parte dei settori economici.

Le previsioni

Nel corso degli ultimi mesi gli indicatori anticipatori, e in particolare gli indici di fiducia, sono entrati in una fase di nuovo ripiego rispetto ai livelli decisamente incoraggianti registrati nella prima parte dell'anno. L'ultimo dato della produzione manifatturiera disponibile, relativo al mese di luglio, ha mostrato una contrazione di circa un punto percentuale; ancora peggiore il risultato di

produzione nel settore delle costruzioni. Pur in presenza di alcuni dati incoraggianti rispetto a quelli dell'industria (quali, ad esempio, le tendenze delle immatricolazioni di nuove autovetture e più in generale segnali di sostanziale tenuta dei consumi), si ritiene che il profilo del PIL risulterà pressoché piatto nella seconda metà del 2014, con una possibile ulteriore lieve contrazione nel terzo trimestre. In termini di crescita annuale, il 2014 dovrebbe chiudersi con una variazione negativa rispetto al 2013 pari a -0,3 punti percentuali.

FOCUS La revisione delle stime di crescita

La presente Nota di Aggiornamento del DEF rivede verso il basso le previsioni ufficiali di crescita per il 2014 e il 2015. Lo scopo di questo riquadro è di fornire chiarimenti sul rilevante scostamento, circa un punto percentuale, rispetto ai valori contenuti nel Documento di Economia e Finanza pubblicato lo scorso mese di aprile.

La proiezione contenuta nel DEF, finalizzata nella parte finale di marzo, era coerente con l'insieme di informazioni allora disponibili. Nel corso del 2013 la crisi economica si era progressivamente attenuata e l'anno si era chiuso con un variazione congiunturale positiva nell'ultimo trimestre; inoltre, gli indicatori anticipatori (quali il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese) si erano portati su livelli particolarmente favorevoli, continuando il deciso trend di miglioramento già osservato nella seconda metà del 2013.

Il quadro esogeno internazionale (contenente le assunzioni di crescita della domanda mondiale, le dinamiche dei prezzi dei prodotti e delle materie prime a livello internazionale e dei mercati finanziari) era allineato a quello dei principali previsori; da questo punto di vista, come chiarito diverse volte nei documenti ufficiali di programmazione, esiste un preciso vincolo all'allineamento con le variabili esogene della Commissione Europea.

Al momento della loro pubblicazione le previsioni di crescita del PIL del Governo italiano erano molto vicine a quelle di numerosi previsori italiani ed esteri (si veda la tabella inclusa a pagina 7 del Programma di Stabilità del 2014) e appena superiori a quelle medie di *Consensus Economics* di marzo. Tuttavia le stime di consenso sono sempre caratterizzate da una certa inerzia; non tutti i previsori cambiano ogni mese le loro stime; in una fase in cui le stime di crescita sono riviste al rialzo il loro valore medio risale soltanto gradualmente, e viceversa. Ciò è vero anche nella attuale fase, caratterizzata da un ribasso delle previsioni. Infatti, le stime di consenso di settembre, non incorporando completamente la notizia della contrazione del PIL nel secondo trimestre del 2014, indicano una variazione annuale di -0,1 per cento; questo risulta più ottimistico delle previsioni governative appena aggiornate.

La modellistica del Dipartimento del Tesoro consente di spiegare in buona parte la revisione verso il basso delle previsioni di crescita attribuendola alle variazioni delle assunzioni e delle ipotesi nei confronti delle stime pubblicate nel DEF. La tabella allegata presenta gli effetti delle principali determinanti per il 2014 e il 2015.

Un fattore rilevante alla base della revisione è legato al mutato quadro internazionale, che a fine marzo appariva più favorevole. Inserendo le nuove ipotesi e 'ri-simulando' il modello econometrico a partire dal primo trimestre dell'anno in corso si ottiene per il 2014 una crescita inferiore di circa 0,5 punti percentuali. Un'analisi più dettagliata identifica nella minore crescita del commercio internazionale e nel diverso comportamento dei prezzi dei concorrenti internazionali, in particolare quelli interni all'Area dell'Euro, i fattori più rilevanti tra le variabili esogene. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si precisa che la riduzione verso il basso dei prezzi dei manufatti dei paesi concorrenti è maggiore di quella ipotizzata e non si è verificato appieno il previsto guadagno di competitività di prezzo per l'Italia. Gli scostamenti rispetto alle ipotesi sui cambi, sui tassi di interesse (in buona parte) e sulle materie prime risultano più contenuti e impattano in maniera minore sulla revisione.

FATTORI SOTTOSTANTI LA REVISIONE DEI TASSI DI CRESCITA STIMATI DAL DEF 2014

	2014	2015
Effetto esogene internazionali	-0,5	-0,5
Introduzione DL 66/2014	0,0	0,1
Revisione effetti pagamento debiti commerciali	-0,5	-0,1
Revisione effetti delle riforme 2012-2013	-0,2	-0,2

Un altro aspetto che contribuisce a spiegare la revisione è la stima degli effetti sulla crescita della politica economica. Le previsioni tendenziali per il 2014 incorporano le nuove misure prese (e rese operative) dal Governo successivamente alla approvazione del DEF. È questo il caso del D.L. n. 66/2014 che, a differenza degli altri fattori di revisione, porterebbe a rivedere verso l'alto le stime di crescita⁴.

Rilevante è invece la revisione verso il basso della stima degli effetti delle misure già in essere al momento della approvazione del DEF, attribuibile a due componenti. Una prima è collegata al pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione. Pur in presenza di uno stanziamento e di una messa a disposizione degli enti debitori di somme adeguate, il profilo dei pagamenti effettuati è risultato più graduale (per problemi amministrativi) di quello incorporato nelle previsioni del DEF. Di conseguenza lo stimolo espansivo stimato risulta ora meno immediato e più spalmato nel tempo. Inoltre, fatti salvi tutti gli altri effetti positivi del provvedimento e la sua valenza fondamentale di sostegno alle imprese, è da ritenere che se ne sia sovrastimato l'impatto sugli investimenti privati.

La revisione degli effetti delle misure di politica economica abbraccia anche alcuni provvedimenti di riforma presi nel biennio 2012-2013. In questo caso è stato ridotto l'impatto di breve e medio periodo di alcune misure alla luce degli esistenti ritardi di implementazione. La revisione delle previsioni di crescita, soprattutto in termini di scenario tendenziale, per il 2016 e gli anni successivi è principalmente dovuta a questa componente; tuttavia ha inciso anche la riduzione dei tassi di crescita attesi del commercio internazionale.

FOCUS Gli errori di previsione nelle stime ufficiali

Questa sezione è dedicata ad analizzare gli errori di previsione commessi nei documenti ufficiali di programmazione negli ultimi anni raffrontandoli a quelli commessi da altri previsori. Le tavole R1 e R2 riportano i risultati di un'analisi svolta sulle previsioni di crescita economica formulate con cadenza approssimativamente semestrale negli anni 2006-2013. In particolare, nella tavola R1 si riporta un'analisi degli errori commessi dal Governo e dai principali previsori nazionali ed internazionali nella previsione formulata in primavera (colonne P) ed in autunno (colonne A) sulla crescita dell'anno in corso⁵. La tavola contiene anche alcuni indicatori sintetici sulla previsione, quali l'errore medio, l'errore medio assoluto e l'errore quadratico medio.

Dalla tavola si desume che nel periodo in esame il Governo ha mediamente sovrastimato la crescita economica per 0,5 punti percentuali in primavera e 0,2 punti percentuali nelle previsioni formulate in autunno. Questa sovrastima è però un tratto comune a tutti i previsori considerati nel panel; la sovrastima del Governo è superiore di soli 0,1 punti percentuali alla sovrastima mediamente commessa dagli altri previsori considerati con

⁴ Il provvedimento, pur pienamente operativo a partire dalla seconda metà del 2014, presenta un valore positivo soltanto nel 2015. I ritardi di trasmissione all'economia presenti nella struttura del modello econometrico suggeriscono che i maggiori effetti si registreranno nel 2015; l'impatto positivo sul 2014, pur presente, è di dimensioni minori e non visibile nella tabella. Si ricorda che il DL. n. 66 incide sulla struttura della tassazione soltanto per il 2014; gli effetti della riduzione permanente dell'IRPEF e dell'IRAP e delle relative coperture sono inseriti all'interno del quadro macroeconomico programmatico.

⁵ Ad esempio, nel DEF presentato nella primavera del 2013 il Governo indicava una flessione del PIL nel 2013 pari al -1,3 per cento. Successivamente (il 1° marzo 2014) l'ISTAT ha comunicato una variazione del -1,9 per cento, cui corrisponde un errore di previsione dello 0,6 per cento riportato nella seconda parte della tavola, insieme ai corrispondenti errori commessi dai principali previsori scelti per una comparazione.

referimento alle previsioni primaverili, mentre è praticamente identica con riguardo alle previsioni autunnali. Si osserva inoltre che l'errore di previsione è stato particolarmente significativo per il 2008 e per il 2012. Con riguardo alle previsioni formulate dal Governo per l'anno successivo (tavola R2), nel periodo in esame si rileva per il Governo una sovrastima media della crescita pari al 2,2 per cento. In questo caso gli errori si concentrano negli anni 2009, 2012 e 2013. L'errore sarebbe quindi in larga parte riconducibile alla difficoltà di valutare pienamente l'intensità delle recessioni in atto, per le previsioni relative all'anno corrente, e di prevedere l'inizio di una crisi, per le previsioni relative all'anno successivo. La sovrastima della crescita ha interessato tutti i principali previsori.

TAVOLA R1 - LE PREVISIONI DEL GOVERNO PER L'ANNO IN CORSO

	Previsioni per l'anno t															
	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	P (a)	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A
Governo	1.5	1.6	2.0	1.9	0.5	0.1	-5.2	-4.8	1.0	1.2	1.1	0.7	-1.2	-2.4	-1.3	-1.7
Consensus forecast	1.2	1.6	1.8	1.8	0.6	0.2	-3.6	-5.0	0.8	1.0	1.0	0.7	-1.5	-2.2	-1.4	-1.7
OCSE	1.4	1.8	2.0	1.8	0.5	-0.4	-5.5	-4.8	1.1	1.0	1.1	0.7	-1.7	-2.2	-1.5	-1.9
FMI	1.2	1.5	1.8	1.7	0.3	-0.1	-4.5	-5.1	0.8	1.0	1.1	0.6	-1.9	-2.3	-1.5	-1.8
Commissione UE	1.3	1.7	1.9	1.9	0.5	0.0	-4.4	-4.7	0.8	1.1	1.0	0.5	-1.4	-2.3	-1.3	-1.8
PIL ISTAT	1.9		1.5		-1.0		-5.0		1.3		0.4		-2.4		-1.9	

	Errore di previsione per l'anno t															
	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A
Governo	-0.4	-0.3	0.5	0.4	1.5	1.1	-0.2	0.2	-0.3	-0.1	0.7	0.3	1.2	0.0	0.6	0.2
Media (b)	-0.6	-0.2	0.4	0.3	1.5	1.0	0.5	0.1	-0.4	-0.3	0.6	0.2	0.8	0.2	0.5	0.1
Consensus forecast	-0.7	-0.3	0.3	0.3	1.6	1.2	1.4	0.0	-0.5	-0.3	0.6	0.3	0.9	0.2	0.5	0.2
OCSE	-0.5	-0.1	0.5	0.3	1.5	0.6	-0.5	0.2	-0.2	-0.3	0.7	0.3	0.7	0.2	0.4	0.0
FMI	-0.7	-0.4	0.3	0.2	1.3	1.0	0.6	-0.1	-0.5	-0.3	0.7	0.2	0.5	0.1	0.4	0.1
Commissione UE	-0.6	-0.2	0.4	0.4	1.5	1.0	0.6	0.3	-0.5	-0.2	0.6	0.1	1.0	0.1	0.6	0.1

	Statistiche sull'errore di previsione					
	Medio		Assoluto		Quadratico	
	P	A	P	A	P	A
Governo	0.5	0.2	0.7	0.3	0.8	0.5
Media (b)	0.4	0.2	0.7	0.3	0.7	0.4
Consensus forecast	0.5	0.2	0.8	0.4	0.9	0.5
OCSE	0.3	0.2	0.6	0.3	0.7	0.3
FMI	0.3	0.1	0.6	0.3	0.7	0.4
Commissione UE	0.5	0.2	0.7	0.3	0.8	0.4

(a) P ed A indicano rispettivamente previsioni formulate in primavera ed in autunno.

(b) Media fra Consensus forecast, OCSE, FMI e Commissione UE.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, MEF, Consensus Economics, OCSE, FMI, Commissione UE.

TAVOLA R2 - LE PREVISIONI DEL GOVERNO PER L'ANNO SUCCESSIVO

	Previsioni per l'anno t+1													
	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	P (a)	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A
Governo	1,5	1,3	1,9	1,5	0,9	0,5	0,5	0,7	1,5	1,3	1,3	0,6	0,5	-0,2
Consensus forecast	1,2	1,2	1,6	1,5	1,1	0,5	0,0	0,5	1,1	1,0	1,1	0,3	0,2	-0,6
OCSE	1,3	1,4	1,7	1,3	0,9	-1,0	0,4	1,1	1,5	1,3	1,6	-0,5	-0,4	-1,0
FMI	1,4	1,3	1,7	1,3	0,3	-0,2	-0,4	0,2	1,2	1,0	1,3	0,3	-0,3	-0,7
Commissione UE	1,2	1,4	1,7	1,4	0,8	0,0	0,1	0,7	1,4	1,1	1,3	0,1	0,4	-0,5
PIL ISTAT	1,5		-1,0		-5,0		1,3		0,4		-2,4		-1,9	

	Errore di previsione per l'anno t+1													
	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A
Governo	0,0	-0,2	2,9	2,5	5,9	5,5	-0,8	-0,6	1,1	0,9	3,7	3,0	2,4	1,7
Media (b)	-0,2	-0,1	2,7	2,4	5,8	4,9	-1,3	-0,7	0,9	0,7	3,7	2,5	1,9	1,2
Consensus forecast	-0,2	-0,3	2,6	2,5	6,1	5,6	-1,3	-0,8	0,7	0,6	3,5	2,7	2,1	1,3
OCSE	-0,2	-0,1	2,7	2,3	5,9	4,0	-0,9	-0,2	1,1	0,9	4,0	1,9	1,5	0,9
FMI	-0,1	-0,2	2,7	2,3	5,3	4,8	-1,7	-1,1	0,8	0,6	3,7	2,7	1,6	1,2
Commissione UE	-0,3	-0,1	2,7	2,4	5,8	5,0	-1,2	-0,6	1,0	0,7	3,7	2,5	2,3	1,4

	Statistiche sull'errore di previsione							
	Medio		Assoluto		Quadratico			
	P	A	P	A	P	A		
Governo	2,2	1,8	2,1	1,8	2,9	2,5		
Media (b)	1,9	1,5	2,1	1,6	2,8	2,2		
Consensus forecast	1,9	1,7	2,1	1,7	2,8	2,4		
OCSE	2,0	1,4	2,0	1,3	2,8	1,8		
FMI	1,8	1,5	2,0	1,6	2,6	2,2		
Commissione UE	2,0	1,6	2,1	1,6	2,8	2,2		

(a) P ed A indicano rispettivamente previsioni formulate in primavera ed in autunno.

(b) Media fra Consensus forecast, OCSE, FMI e Commissione UE.

La stessa analisi è stata svolta relativamente alle previsioni sull'inflazione. In questo caso non è possibile effettuare un confronto immediato su grandezze perfettamente omogenee. Infatti, mentre il Governo pubblica la previsione sul deflatore dei consumi, l'unica previsione disponibile per tutti gli altri previsori congiuntamente considerati è quella sui prezzi al consumo. Per rendere confrontabili le stime si calcola (tavole R3 ed R4) anche l'errore di previsione del Governo ipotizzando che la previsione sui prezzi al consumo implicita nei documenti ufficiali sia pari alla previsione sul deflatore dei consumi privati, più il differenziale storicamente osservato nel periodo in esame tra inflazione al consumo e deflatore dei consumi privati, pari a poco meno dello 0,2 per cento.

Dall'analisi svolta si desume che nella previsione per l'anno in corso, il Governo ha commesso mediamente un errore prossimo allo zero. Nello stesso periodo, per il resto dei previsori si rileva un errore di previsione anch'esso sostanzialmente nullo. Dall'analisi degli errori commessi nella previsione formulata per l'anno successivo si osserva che, anche in questo caso, in media le previsioni formulate dal Governo sull'inflazione sono sostanzialmente corrette a fronte di una lieve sottostima commessa dal resto dei previsori. Considerazioni analoghe valgono per l'entità dell'errore medio assoluto e dell'errore quadratico medio.

TAVOLA R3 - LE PREVISIONI DEL GOVERNO PER L'ANNO IN CORSO

	Previsioni per l'anno t															
	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	P (a)	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A
Governo (b)	2,5	2,6	1,9	1,8	3,4	3,8	0,1	0,1	1,4	1,6	2,3	2,6	2,8	2,6	2,0	1,5
<i>Raccordo fra deflatore e prezzi</i>	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Governo (c)	2,7	2,8	2,1	2,0	3,6	4,0	0,3	0,3	1,6	1,8	2,5	2,8	3,0	2,8	2,2	1,7
Consensus forecast (d)	2,0	2,2	1,8	1,8	2,9	3,6	0,8	0,8	1,5	1,5	2,4	2,6	3,0	3,1	1,9	1,5
OCSE (e)	2,4	2,2	2,0	1,8	3,3	3,5	0,9	0,8	1,2	1,6	2,5	2,7	3,3	3,2	1,6	1,4
FMI (e)	2,5	2,4	2,1	1,9	2,5	3,4	0,7	0,7	1,4	1,6	2,0	2,6	2,5	3,0	2,0	1,6
Commissione UE (e)	2,2	2,3	1,9	1,9	3,0	3,6	0,8	0,8	1,8	1,6	2,6	2,7	3,2	3,3	1,6	1,5
Deflatore dei consumi	2,6		2,2		3,1		-0,1		1,5		2,8		2,7		1,3	
Prezzi al consumo (e)	2,2		2,0		3,5		0,8		1,6		2,9		3,3		1,3	

	Errore di previsione per l'anno t															
	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A
Governo (b)	-0,1	0,0	-0,3	-0,4	0,3	0,7	0,2	0,2	-0,1	0,1	-0,5	-0,2	0,1	-0,1	0,7	0,2
Governo (c)	0,5	0,6	0,1	0,0	0,1	0,5	-0,5	-0,5	0,0	0,2	-0,4	-0,1	-0,3	-0,5	0,9	0,4
Media (f)	0,1	0,1	-0,1	-0,2	-0,6	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,0	-0,5	-0,3	-0,3	-0,2	0,5	0,2
Consensus	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	-0,6	0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,1	-0,5	-0,3	-0,3	-0,2	0,6	0,2
OCSE	0,2	0,0	0,0	-0,2	-0,2	0,0	0,1	0,0	-0,4	0,0	-0,4	-0,2	0,0	-0,1	0,3	0,1
FMI	0,3	0,2	0,1	-0,1	-1,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,2	0,0	-0,9	-0,3	-0,8	-0,3	0,7	0,3
Commissione UE	0,0	0,1	-0,1	-0,1	-0,5	0,1	0,0	0,0	0,2	0,0	-0,3	-0,2	-0,1	0,0	0,3	0,2

	Statistiche sull'errore di previsione					
	Medio		Assoluto		Quadratico	
	P	A	P	A	P	A
Governo (b)	0,0	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3
Governo (c)	0,0	0,1	0,4	0,4	0,4	0,4
Media (f)	-0,1	0,0	0,3	0,1	0,3	0,1
Consensus forecast	-0,2	-0,1	0,3	0,1	0,4	0,2
OCSE	-0,1	0,0	0,2	0,1	0,3	0,1
FMI	-0,2	-0,1	0,5	0,2	0,6	0,2
Commissione UE	-0,1	0,0	0,2	0,1	0,2	0,1

(a) P ed A indicano rispettivamente previsioni formulate in primavera ed in autunno.

(b) Deflatore dei consumi privati.

(c) Previsione sui prezzi al consumo coerente con la previsione sul deflatore dei consumi privati.

(d) Prezzi al consumo.

(e) Indice armonizzato dei prezzi al consumo.

(f) Media fra Consensus forecast, OCSE, FMI e Commissione UE.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, MEF, Consensus Economics, OCSE, FMI, Commissione UE.

TAVOLA R4 - LE PREVISIONI DEL GOVERNO PER L'ANNO IN CORSO

	Previsioni per l'anno t+1													
	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A
Governo (b)	2,0	2,0	1,9	2,0	2,1	2,8	1,4	1,5	1,8	1,8	2,0	1,9	2,1	2,0
<i>Raccordo fra deflatore e prezzi</i>	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Governo (c)	2,2	2,2	2,1	2,2	2,3	3,0	1,6	1,7	2,0	2,0	2,2	2,1	2,3	2,2
Consensus forecast (d)	1,9	1,9	1,9	1,9	2,1	2,7	1,6	1,5	1,8	1,8	2,0	1,9	2,4	2,2
OCSE (e)	2,1	1,9	2,1	2,3	2,0	1,7	1,2	1,1	1,0	1,5	1,7	1,7	2,3	1,9
FMI (e)	2,1	2,1	2,0	1,9	1,9	1,9	0,6	0,9	1,7	1,7	2,1	1,6	1,8	1,8
Commissione UE (e)	2,0	2,0	2,0	2,0	2,2	2,0	1,8	1,8	2,0	1,8	1,9	2,0	2,3	2,0
Deflatore dei consumi	2,2		3,1		-0,1		1,5		2,8		2,7		1,3	
Prezzi al consumo (e)	2,0		3,5		0,8		1,6		2,9		3,3		1,3	
	Errore di previsione per l'anno t+1													
	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A	P	A
Governo (b)	-0,2	-0,2	-1,2	-1,1	2,2	2,9	-0,1	0,0	-1,0	-1,0	-0,7	-0,8	0,8	0,7
Governo (c)	0,2	0,2	-1,4	-1,3	1,5	2,2	0,0	0,1	-0,9	-0,9	-1,1	-1,2	1,0	0,9
Media (f)	0,0	-0,1	-1,4	-1,4	1,5	1,5	-0,3	0,2	-1,3	-1,2	-1,2	-1,4	0,9	0,7
Consensus forecast	-0,1	-0,1	-1,6	-1,6	1,3	1,9	0,0	-0,1	-1,1	-1,1	-1,3	-1,4	1,1	0,9
OCSE	-0,1	-0,3	-1,0	-0,8	2,1	1,8	-0,3	-0,4	-1,8	-1,3	-1,0	-1,0	1,0	0,6
FMI	0,1	0,1	-1,5	-1,6	1,1	1,1	-1,0	-0,7	-1,2	-1,2	-1,2	-1,7	0,5	0,5
Commissione UE	0,0	0,0	-1,5	-1,5	1,4	1,2	0,2	0,2	-0,9	-1,1	-1,4	-1,3	1,0	0,7
	Statistiche sull'errore di previsione													
	Medio		Assoluto		Quadratico									
	P	A	P	A	P	A								
Governo (b)	0,0	0,1	0,9	1,0	1,1	1,3								
Governo (c)	-0,1	0,0	0,9	1,0	1,0	1,2								
Media (f)	-0,3	-0,3	0,9	0,9	1,1	1,1								
Consensus forecast	-0,2	-0,2	0,9	1,0	1,1	1,2								
OCSE	-0,2	-0,2	1,0	0,9	1,2	1,0								
FMI	-0,5	-0,5	0,9	1,0	1,0	1,1								
Commissione UE	-0,2	-0,3	0,9	0,9	1,1	1,0								

(a) P ed A indicano rispettivamente previsioni formulate in primavera ed in autunno.

(b) Deflatore dei consumi privati.

(c) Previsione sui prezzi al consumo coerente con la previsione sul deflatore dei consumi privati.

(d) Prezzi al consumo.

(e) Indice armonizzato dei prezzi al consumo.

(f) Media fra Consensus forecast, OCSE, FMI e Commissione UE.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, MEF, Consensus Economics, OCSE, FMI, Commissione UE.

La presente Nota di Aggiornamento del DEF distingue tra uno scenario di previsione tendenziale e uno programmatico. La differenza in termini di crescita economica per l'anno in corso è nulla, mentre le due previsioni si differenziano gradualmente negli anni successivi. I due scenari hanno in comune le assunzioni relative al quadro macroeconomico internazionale, coerenti con le più recenti proiezioni delle principali istituzioni internazionali, mentre si differenziano per le assunzioni relative alle riforme economiche.

Le proiezioni del tendenziale incorporano gli effetti sull'economia delle azioni di politica economica, riforme strutturali e politica fiscale, messe in atto precedentemente alla presentazione della Nota di Aggiornamento anche da governi precedenti. Tra queste ultime sono però incluse soltanto quelle immediatamente efficaci (che cioè non necessitano di provvedimenti attuativi da parte della pubblica amministrazione) oppure quelle che siano in fase di realizzazione.

Con riferimento alle previsioni tendenziali, si ritiene che a partire dai primi trimestri del prossimo anno la situazione complessiva dell'economia italiana possa risultare più favorevole. Le condizioni finanziarie, già migliorate nel corso degli ultimi mesi, dovrebbero contribuire a determinare un contesto più di supporto alla ripresa della domanda interna. Esistono, finalmente, segnali concreti di attenuazione della contrazione del credito e nel corso del prossimo anno la

variazione dovrebbe tornare in territorio positivo. Un contributo a stimolare il finanziamento del settore produttivo perverrà anche dagli interventi messi gradualmente in campo dalla BCE (cfr. il Focus 'Andamenti dei mercati finanziari, il settore bancario e il finanziamento delle imprese'); inoltre, si renderanno maggiormente visibili gli effetti delle misure prese nel corso degli ultimi anni volte a favorire l'accesso al credito - anche al di fuori del circuito bancario - da parte delle piccole e medie imprese.

Allo stesso tempo esistono le condizioni affinché le esportazioni italiane continuino a sostenere la domanda aggregata. La fase di stallo attraversata nel 2014 dalla domanda all'interno dell'Area dell'Euro e di alcuni importanti mercati di sbocco è prevista essere gradualmente superata.

Si ritiene che, prescindendo da ulteriori azioni da parte del Governo, nel corso del 2015 l'economia italiana possa crescere di 0,5 punti percentuali scontando un effetto statistico di trascinamento negativo pari a -0,2 punti percentuali proveniente dal 2014.

TAVOLA II.2: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	3.0	4.0	5.1	5.2	5.2	5.4
Prezzo del petrolio (Fob. Brent)	108.6	104.7	98.5	98.5	98.5	98.5
Cambio dollaro/euro	1.328	1.340	1.294	1.294	1.294	1.294
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-1.9	-0.3	0.5	0.8	1.1	1.2
Importazioni	-2.7	1.8	3.3	3.2	3.3	3.3
Consumi finali nazionali (1)	-2.3	0.2	0.3	0.6	0.9	1.0
Consumi famiglie	-2.8	0.1	0.5	0.9	1.2	1.2
Spesa della PA	-0.7	0.3	-0.2	-0.3	0.0	0.1
Investimenti	-5.4	-2.1	0.5	1.6	2.0	2.3
- macchinari, attrezzature e vari	-3.8	-1.4	1.2	2.2	2.6	2.9
- costruzioni	-6.8	-2.8	-0.2	1.1	1.5	1.6
Esportazioni	0.6	1.9	2.8	3.0	3.1	3.2
<i>pm. Saldo corrente bilancia pagamenti in % PIL</i>	1.0	1.1	1.0	0.9	0.9	0.9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (2)						
Esportazioni nette	0.9	0.1	-0.1	0.0	0.0	0.0
Scorte	0.0	-0.1	0.1	0.0	0.0	0.0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-2.8	-0.3	0.4	0.8	1.1	1.2
PREZZI						
Deflatore importazioni	-1.8	-1.7	0.9	1.4	1.4	1.5
Deflatore esportazioni	-0.1	-0.5	1.0	1.4	1.6	1.6
Deflatore PIL	1.4	0.8	0.5	1.4	1.6	1.6
PIL nominale	-0.6	0.5	1.0	2.1	2.7	2.8
Deflatore consumi	1.2	0.4	0.6	1.2	1.5	1.5
Inflazione programmata	1.5	0.2	0.6			
Inflazione IPCA al netto degli energetici importati, var. % (3)	1.3	0.8	1.3	1.5	1.6	
LAVORO						
Costo lavoro	1.2	0.8	0.8	1.2	1.3	1.4
Produttività (mis. su PIL)	-0.2	0.5	0.5	0.4	0.6	0.6
CLUP (misurato su PIL)	1.4	0.3	0.3	0.8	0.7	0.8
Occupazione (ULA)	-1.7	-0.9	0.0	0.4	0.5	0.6
Tasso di disoccupazione	12.2	12.6	12.6	12.4	12.1	11.8
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55.6	55.6	55.7	55.9	56.2	56.6
<i>pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	1618904	1626516	1642809	1677680	1723116	1770901

(1) Include la spesa delle ISP.

(2) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(3) Fonte: ISTAT.

Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 22 settembre 2014.

Per le esogene internazionali si fa riferimento alle informazioni fino al 17 settembre 2014.

PIL e componenti in volume (valori concatenati anno base 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.

TAVOLA II.3: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	3,0	4,0	5,1	5,2	5,2	5,4
Prezzo del petrolio (Fob, Brent)	108,6	104,7	98,5	98,5	98,5	98,5
Cambio dollaro/euro	1.328	1.340	1.294	1.294	1.294	1.294
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-1,9	-0,3	0,6	1,0	1,3	1,4
Importazioni	-2,7	1,8	3,4	3,2	3,4	3,4
Consumi finali nazionali (1)	-2,3	0,1	0,6	0,7	1,0	1,0
Consumi famiglie	-2,8	0,1	1,0	1,0	1,3	1,3
Spesa della PA	-0,7	0,1	-0,5	-0,3	0,0	0,2
Investimenti	-5,4	-2,1	1,5	2,1	2,0	1,8
- macchinari, attrezzature e vari	-3,8	-1,4	2,2	2,7	2,6	2,3
- costruzioni	-6,8	-2,8	0,8	1,5	1,5	1,2
Esportazioni	0,6	1,9	2,8	3,1	3,3	3,7
<i>p.m. Saldo corrente bilancia pagamenti in % PIL</i>	1,0	1,1	0,9	0,9	0,9	1,1
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (2)						
Esportazioni nette	0,9	0,1	-0,1	0,1	0,1	0,0
Scorte	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Domanda nazionale al netto delle scorte	-2,8	-0,3	0,7	1,0	1,1	1,1
PREZZI						
Deflatore importazioni	-1,8	-1,7	0,9	1,4	1,5	1,5
Deflatore esportazioni	-0,1	-0,5	1,0	1,4	1,6	1,6
Deflatore PIL	1,4	0,8	0,6	1,6	1,8	1,8
PIL nominale	-0,6	0,5	1,2	2,6	3,1	3,3
Deflatore consumi	1,2	0,4	0,5	1,8	2,0	1,9
Inflazione programmata	1,5	0,2	0,6			
Inflazione IPCA al netto degli energetici importati, var. % (3)	1,3	0,8	1,3	1,5	1,6	
LAVORO						
Costo lavoro	1,2	0,8	0,8	1,1	1,4	1,4
Produttività (mis.su PIL)	-0,2	0,5	0,5	0,6	0,7	0,7
CLUP (misurato su PIL)	1,4	0,3	0,3	0,6	0,7	0,8
Occupazione (ULA)	-1,7	-0,9	0,1	0,5	0,6	0,7
Tasso di disoccupazione	12,2	12,6	12,5	12,1	11,6	11,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55,6	55,6	55,8	56,1	56,3	56,7
<i>p.m. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	1618904	1626516	1646550	1690027	1742327	1799706

(1) Include la spesa delle ISP.

(2) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(3) Fonte: ISTAT.

Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 22 settembre 2014.

Per le esogene internazionali: si fa riferimento alle informazioni fino al 17 settembre 2014.

PIL e componenti in volume (valori concatenati anno base 2010). dati non corretti per i giorni lavorativi.

Nel corso degli anni successivi, dato un quadro internazionale in miglioramento e in assenza di shock sfavorevoli, l'economia italiana tenderebbe ad accelerare lievemente il profilo della crescita andando a chiudere gradualmente l'attuale ampio divario tra il livello del prodotto interno lordo e il suo valore potenziale (*output gap*).

Nel corso del tempo inizierebbero a dispiegarsi anche gli effetti favorevoli delle riforme già messe in atto e al momento sostanzialmente inibiti dalla presenza di condizioni di domanda particolarmente deboli. La crescita del prodotto interno lordo è così prevista portarsi gradualmente, a partire dal 2017, al di sopra dell'1 per cento.

FOCUS La validazione delle previsioni macroeconomiche

La *Governance* europea, introdotta dal *Two Pack*, richiede che le previsioni macroeconomiche siano elaborate o certificate da istituzioni indipendenti dal Governo, ai fini della predisposizione dei documenti programmatici. In Italia, tale organismo è stato costituito nell'aprile del 2014 in attuazione della Legge costituzionale n. 1 del 2012 e denominato Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB). La Legge n. 243/2012 prevede che l'UPB effettui analisi, verifiche e valutazioni in merito alle previsioni macroeconomiche sulla base di un programma annuale secondo le funzioni attribuite dall'ordinamento europeo.

Il Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e l'UPB, siglato il 15 settembre scorso, disciplina il processo di validazione delle previsioni macroeconomiche. Le parti hanno concordato di svolgere l'esercizio di validazione sulle previsioni macroeconomiche tendenziali contenute nella presente Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza.

Il MEF ha rispettato tutte le regole previste dal protocollo di intesa in merito allo scambio di informazioni tra i due soggetti istituzionali. In particolare, il MEF ha trasmesso un quadro macroeconomico tendenziale provvisorio il 9 settembre scorso, su cui l'UPB ha successivamente espresso dei rilievi. Nell'elaborare il quadro macroeconomico tendenziale definitivo il MEF ha tenuto conto delle osservazioni pervenute e ha proceduto ad una nuova trasmissione in data 25 settembre. Il giorno 29 settembre l'UPB ha validato le previsioni tendenziali per gli anni 2014 e 2015, ritenendole accettabili sulla base delle informazioni disponibili.

Il quadro macroeconomico programmatico include l'impatto sull'economia delle nuove misure che saranno più compiutamente dettagliate all'interno della Legge di Stabilità. È da sottolineare che il quadro programmatico sconta anche gli impegni presi da parte del Governo in termini di implementazione non solo delle suddette misure, ma anche delle riforme strutturali che non hanno ancora trovato completa attuazione o che verranno introdotte in un prossimo futuro. Tuttavia, in via prudenziale gli effetti relativi ai guadagni di produttività e competitività, ancorché rilevanti nel medio e lungo periodo, sono stati ritardati nel tempo in modo da risultare limitati nell'orizzonte di previsione. Le previsioni programmatiche scontano anche l'impatto delle misure di bilancio che saranno incorporate nella Legge di Stabilità, incluse le clausole di salvaguardia⁶.

Gli scostamenti tra la previsione programmatica e quella tendenziale, nulli nel 2014, risultano comunque molto limitati anche nel biennio successivo. Soltanto a fine periodo la crescita nello scenario programmatico diventa decisamente più pronunciata avvicinandosi alla soglia dell'1,5 per cento. La tabella seguente indica gli effetti dei principali provvedimenti.

⁶ In particolare è stata ipotizzata una clausola sulle aliquote IVA e sulle altre imposte indirette per un ammontare di 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018. Gli effetti di tale clausola, stimati con il modello macroeconomico ITEM, genererebbero una perdita di PIL pari a 0,7 p.p. a fine periodo dovuta da una contrazione complessiva dei consumi e degli investimenti per 1,3 p.p. e un aumento del deflatore del PIL di pari importo.

TAVOLA II.4: IMPATTO DELLE NUOVE MISURE SUL TASSO DI CRESCITA TENDENZIALE (impatto su tassi di crescita previsti)

	2015	2016	2017	2018
Previsione PIL Tendenziale	0,5	0,8	1,1	1,2
Rifinanziamento del bonus IRPEF (7 miliardi)	0,1	0,1	0,1	0,0
Riduzione del prelievo sulle imprese	0,1	0,1	0,0	0,0
Resto Stabilità	-0,1	0,0	0,0	0,0
Effetto riforme (Giustizia, PA, Competitività e Jobs Act)	0,0	0,2	0,4	0,4
Clausola salvaguardia		-0,2	-0,3	-0,2
Previsione PIL programmatico	0,6	1,0	1,3	1,4

FOCUS Impatto delle riforme

Questo Focus fornisce una stima degli effetti macroeconomici delle riforme già approvate e di quelle in corso di approvazione, aggregandole in quattro aree di intervento⁷. Le stime relative alle riforme approvate in precedenza sono state riviste rispetto a quanto pubblicato nel DEF 2014 per tener conto dei ritardi nell'approvazione dei provvedimenti attuativi. Inoltre vengono prospettate sia le stime sottostanti il quadro macroeconomico tendenziale sia quelle sottostanti il quadro programmatico. Mentre nelle valutazioni dello scenario tendenziale sono stati considerati tutti i provvedimenti convertiti in legge alla data della compilazione della presente Nota di Aggiornamento, in quelle dello scenario programmatico sono state valutate anche tutte le misure varate dal Governo, ma che sono in corso di approvazione parlamentare.

GLI EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME 2012-2014 (update settembre 2014) (PIL - scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)

	2015			2020			Lungo periodo	
	Stime DEF 2014	Aggiornamento DEF 2014		Stime DEF 2014	Aggiornamento DEF 2014		DEF 2014	Agg. DEF 2014
		Tend.	Progr.		Tend.	Progr.		
Riforma PA	0,2	0,1	0,1	1,2	0,5	1,0	2,3	2,3
Misure per la competitività	0,3	0,1	0,1	0,6	0,3	1,1	3,4	3,2
Riforma del lavoro	0,3	0,1	0,1	0,9	0,4	0,9	1,4	1,6
Riforma Giustizia	-	0,1	0,1	-	0,2	0,4	-	1,0
Totale	0,8	0,4	0,4	2,7	1,4	3,4	7,1	8,1
Delta Revisioni rispetto al DEF		-0,4	-0,4		-1,3	0,7		1,0

Nota: le stime riviste riguardo al lungo periodo coincidono con quelle prospettate nel PNR 2013 e 2014.
Fonte: Elaborazioni MEF con i modelli ITEM, QUEST III - Italia (Commissione Europea) e IGEM.

L'insieme delle misure volte alla innovazione, semplificazione e modernizzazione della Pubblica Amministrazione (area Riforma PA) comporta, in termini di scostamento percentuale rispetto allo scenario di base, un aumento del prodotto pari allo 0,1 per cento nel breve termine, 0,5 per cento nel 2020 e 2,3 per cento nel lungo periodo⁸. Nello scenario programmatico l'impatto stimato incorpora gli effetti indotti dalla introduzione del DDL PA generando così un aumento del prodotto pari all'1 per cento nel 2020.

⁷ Le stime sono state effettuate utilizzando i modelli ITEM, QUEST III Italia e IGEM.

⁸ Nella valutazione del profilo tendenziale vengono incluse le stime connesse al D.L. 5/2012 cvt. dalla L. 35/2012 e D.L. 90/2014 cvt. dalla L. 114/2014 e D.L. 90/2014.

L'insieme delle misure volte ad accrescere la competitività (area Misure per la competitività⁹) producono nello scenario tendenziale un aumento del prodotto pari allo 0,1 per cento nel 2015 e 0,3 per cento nel 2020. Nello scenario programmatico l'aumento del PIL rispetto alla base si attesta nel 2020 all'1,1 per cento.

Le misure per favorire il lavoro (area Riforma del lavoro¹⁰) potrebbero portare ad una variazione positiva del prodotto pari allo 0,1 per cento nel 2015 sia nello scenario tendenziale sia in quello programmatico, mentre nel 2020 potrebbe aumentare dello 0,4 per cento nello scenario tendenziale e dello 0,9 in quello programmatico.

Infine le misure per migliorare l'efficienza del sistema giudiziario (area Riforma giustizia¹¹) hanno un effetto di breve periodo pari allo 0,1 per cento sia nel tendenziale che nel programmatico. Nel 2020 l'aumento rispetto alla base del prodotto è dello 0,2 per cento nello scenario tendenziale e dello 0,4 in quello programmatico¹².

Nel lungo periodo l'insieme di questi provvedimenti potrebbe portare a un aumento del prodotto pari all'8,1 per cento rispetto alla base.

Il commercio estero e i conti con l'estero

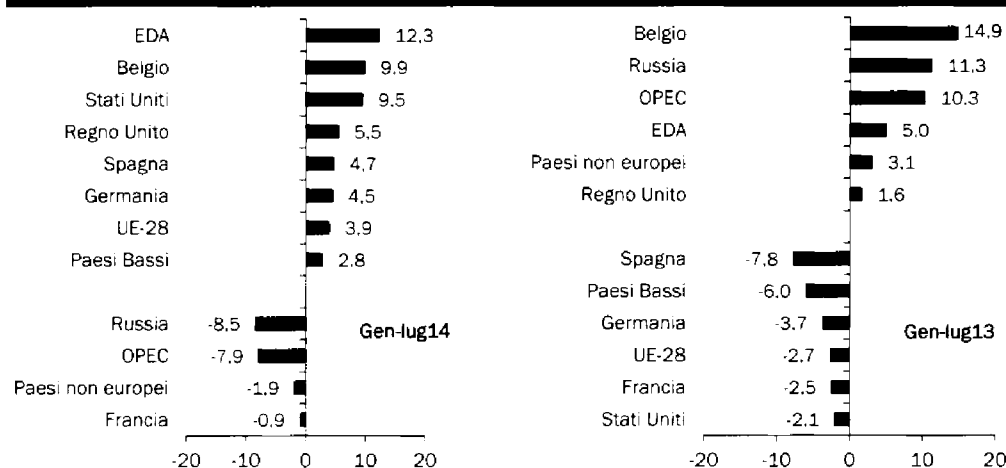
Nel corso degli ultimi anni le esportazioni italiane hanno mostrato una sostanziale ripresa. Il buon comportamento è stato suggellato dall'aumento nel 2013, per la prima volta dal 2007, della quota italiana nel commercio internazionale. Nel corso della prima metà del 2014, le esportazioni italiane hanno continuato ad espandersi, sia pure ad un ritmo moderato. Nei primi sette mesi del 2014, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, le esportazioni complessive in valore sono cresciute dell'1,3 per cento, mentre le importazioni sono diminuite dell'1,7 per cento per la debole domanda interna. L'andamento delle esportazioni è guidato dall'incremento verso l'UE (3,9 per cento), mentre verso i paesi extra-europei vi è stata una flessione (-1,9 per cento). In Europa, le esportazioni sono risultate in ripresa verso la Germania, il Regno Unito, la Spagna e i Paesi Bassi, mentre la variazione risulta negativa verso la Francia. Rispetto alle altre destinazioni geografiche, le vendite riprendono verso gli Stati Uniti, mentre risultano in riduzione verso la Russia e i paesi dell'OPEC (Figura II.2). Le importazioni dall'area non europea si sono ridotte per effetto dei minori acquisti dei beni energetici.

⁹ Nella valutazione del profilo tendenziale vengono inclusi: D.L. 5/2012 cvt. dalla L. 35/2012 e dei decreti crescita I e II (D.L. 1/2012 cvt. dalla L. 71/2012 e D.L. 183/2012 cvt. dalla L. 134/2012) e il D.L. 91/2014 cvt. dalla L. 116/2014, mentre il programmatico aggiunge anche il D.L. 133/2014 e la Legge Annuale sulla Concorrenza.

¹⁰ Nella valutazione del profilo tendenziale vengono inclusi: L. 92/2012 e D.L. 34/2014 cvt. dalla L.78/2014, mentre nel programmatico viene incluso il DDL 1428 (*Job Act*).

¹¹ Nella valutazione del profilo tendenziale vengono inclusi il D.Lgs. 155/2012, il D.L.69/2013 cvt. dalla L. 98/2013 e il D.L.90/2014 cvt. dalla L.114/2014, mentre il programmatico incorpora il D.L. 92/2014 cvt. dalla L. 117/2014 e i sette DDL di delega sulla giustizia.

¹² In particolare per la valutazione della riforma della giustizia sono state utilizzate le 'elasticità' stimate dalla CE. Si veda 'Market Reforms at work in Italy, Spain, Portugal and Greece', 2014, Economic papers No. 5, European Commission e Lorenzani D., Lucidi F., 'The Economic Impact of Civil Justice Reforms', 2014 Economic papers No. 530, European Commission.

FIGURA II.2: ESPORTAZIONI DELL'ITALIA PER PAESE (variazioni percentuali a/a)

Nota: EDA è l'acronimo di Economie Dinamiche dell'Asia. Tale aggregato comprende i seguenti Paesi asiatici: Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Malaysia e Thailandia.
Fonte: ISTAT.

Infine, le tensioni geopolitiche in corso, ed in particolare la crisi russo-ucraina, dato il volume degli scambi con questi due paesi, influenzano la performance commerciale dell'Italia in misura maggiore rispetto ad altri paesi europei¹³.

Dai dati disaggregati per raggruppamenti principali di industrie si osserva un'ampia eterogeneità nelle dinamiche delle esportazioni. Nel periodo gennaio-luglio del 2014 si registrano tendenze favorevoli nei settori dei beni d'investimento ed in quello dei beni di consumo. I beni d'investimento, in particolare, hanno mostrato variazioni tendenziali crescenti nei primi quattro mesi per poi decelerare nel periodo estivo. Segnali opposti si rilevano con riferimento ai beni intermedi ed ai beni energetici per cui si registrano ancora variazioni tendenziali negative sebbene in deciso recupero nel corso degli ultimi mesi (Figura II.3).

L'avanzo commerciale è pari a circa 24,2 miliardi, in miglioramento di 6,5 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2013 (circa 17,7 miliardi). Tutte le componenti del saldo commerciale risultano in avanzo, ad eccezione dell'energia. I beni d'investimento hanno registrato il saldo cumulato a sette mesi più elevato (32,2 miliardi), in aumento di 0,5 miliardi rispetto al periodo gennaio-luglio del 2013 (31,7 miliardi), seguiti dai beni di consumo (a 14,1 da 13 miliardi), mentre il saldo relativo ai beni intermedi è diminuito di 1 miliardo (a 4,6 da 5,6 miliardi); il disavanzo energetico si è ridotto di 5,9 miliardi (a 26,7 da 32,6 miliardi), anche per effetto della crisi russo-ucraina (Figura II.4).

¹³ Le esportazioni verso la Russia sono diminuite dell'8,5 per cento nei primi sette mesi del 2014 (dall'11,3 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente). Nel 2013, la quota delle vendite in Russia sul totale delle esportazioni italiane è pari al 2,8 per cento (fonte ISTAT). Tra i maggiori paesi dell'Area dell'Euro, nel 2013 solo la Germania aveva una quota delle esportazioni verso la Russia e l'Ucraina (3,8 per cento, di cui il 3,3 per cento verso la Russia) maggiore di quella italiana (3,3 per cento; fonte CSC, Scenari economici n.21, Settembre 2014).